

«SPETTRO, SE CI SEI BATTI UN COLPO.»

Sara e Francis, la coppia che ogni notte va in cerca delle entità misteriose

Servizio di **Franco De Nigris**

Pisogne (Bs) - Dicembre

Arrivo a Pisogne che è già buio. Un buio pesto. L'Iseo è immobile e non tira un filo di vento. Guardo il paese deserto e mentre li aspetto penso a come doveva essere un tempo. Nel 1518, l'Inquisizione mandò al rogo otto ragazze accusate di essere streghe e amanti del diavolo. Le bruciarono vive in piazza, tra le urla di approvazione della gente, dopo averle torturate e costrette a confessare. Non che resistendo sarebbe cambiato qualcosa, ma tant'è. L'appuntamento con i cacciatori di spettri è sotto la Torre del Vescovo. «Cercatori, non cacciatori», precisa Francis Pianari, appena ci incontriamo. Mi aspetto fanatici di sedute spiritiche, gente che gira con libri medievali, al limite maghi in erba che giocano a fare i sensitivi.

Di giorno il lavoro ma quando viene notte...

Trovo tutt'altro. Francis e sua moglie Sara Iacopi vivono qui da poco. Di giorno fanno lavori come tanti. Di sera invece, vestono i panni dei Ghost Finder. Girano per castelli, luoghi che leggenda vuole infestati, ditte in disuso, ma anche e soprattutto case private, allertati al telefono da gente impaurita, disperata, a volte semplicemente folle. Dicono che è passione, che evitano i medium e che in ballo non c'è manco un euro. Meglio così.

«Registriamo anomalie. Ecco tutto», spiega Sara Bionda, ventotto anni, da ragazza rimase colpita dai racconti del padre: le narrò come, da bambina, nella vecchia casa di famiglia, lei si mettesse a



fare versi sorridendo al muro o a passare i suoi giocattoli al vuoto, come se li vedesse qualcuno che nessun altro poteva guardare.

«Chissà, forse è per questo che sono affascinata dal paranormale. O forse vorrei trovare una prova della vita dopo

la morte. E comunque, ogni volta che andiamo a fare una ricerca, si vivono adrenalina e brividi. C'è chi risparmia per andare in ferie. Noi abbiamo risparmiato per comprare una torcia elettrica da due milioni di candele con un filtro infrarossi per la visione notturna.

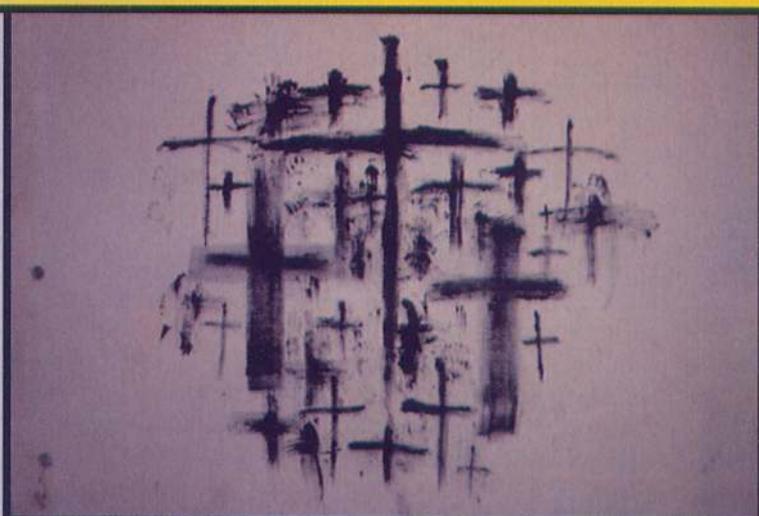
Con questa possiamo registrare al buio completo e riprendere fino a 300 metri».

La stanza-laboratorio dei Ghost Finder è spartana. Dentro, principalmente, attrezzature elettriche. Tre pc a grande schermo per l'analisi di foto, video e suoni. Un tavolo dove

Pianari, i primi "Ghost Finder" italiani. Specializzati in attività e presenze paranormali

SIAMO I VERI ACCHIAPPAFANTASMI»

che infestano i castelli e le case. «L'oscurità è la nostra zona di caccia»



IN CERCA DI ENTITÀ

Sara Iacopi, 28 anni, e suo marito Francis Pianari, 41, sono i fondatori dei Ghost Finder di Pisogne nel bresciano, a cui è ispirato un film omonimo che uscirà nelle sale cinematografiche la prossima primavera. Il gruppo va a caccia di "anomalie" all'interno di chiese, castelli, luoghi abbandonati o scenario di delitti passati. Ma si muove anche quando viene chiamato da persone comuni che temono di avere la casa infestata da poltergeist. Sopra, strani segni in una colonia abbandonata: l'impronta lasciata in mezzo a diverse croci dalla mano di un bimbo di 8/10 anni, è ad un metro e settanta da terra.

sveltano aggeggi a led e infrarossi.

Il monaco errante e la ragazza suicida

Si va a caccia di ectoplasmi così: registratori, puntatori, cam, sensori. «A questi

ci pensa Francis», dice Sara. Webmaster di professione, 41 anni, esperto di suoni e musiche, Francis è l'anima razionale della coppia: «Non so se troveremo mai un vero fantasma, ne dubito. Anche se quando ti trovi al buio, in mezzo ad un luogo sperduto,

nel silenzio totale, le certezze vacillano per qualche momento e senti il cuore pompare a mille. Ma catalogare un'anomalia è comunque una soddisfazione».

È già la seconda volta che lo dicono: "anomalia". E a questo punto vorrei capirci qual-

cosa di più, sul senso con cui la usano. «L'anomalia è quando trovi qualcosa che, tecnicamente parlando, non dovrebbe esserci. Di solito una sola non significa nulla: una singola voce, una singola variazione di campo magnetico, spesso

continua a pag. 72

segue da pag. 71

si spiegano facilmente. Altre volte meno». Fammi un esempio. «In una chiesa di Viareggio», riprende Sara, «erano accadute cose strane. Si narrava che di notte si vedesse intorno al luogo un monaco vestito di nero. Soprattutto c'erano stati fatti di cronaca inquietanti. Una ragazza si era tagliata le vene durante una Messa, tempo fa. Pare fosse depressa. Poi un uomo, che invece problemi a detta di tutti non ne aveva, sempre durante una Messa e nella stessa chiesa, si era strappato gli occhi. Andammo a vedere, mossi da curiosità. Ci informammo e ci dissero che la chiesa era stata esorcizzata, almeno questa era la voce. All'interno, sono custodite le spoglie di un sacerdote

e allora scattammo delle foto nei pressi della teca. In una di queste si vede una scia azzurra, come una specie di sagoma allungata».

E l'anomalia dove sta? «Di foto ne abbiamo scattate 95 in sequenza, a un secondo e mezzo di distanza una dall'altra. Ma la scia appare in una foto soltanto».

In Italia solo ottanta come loro

In Italia come loro sono un'ottantina. Si definiscono ricercatori che archiviano fenomeni all'apparenza paranormali. Dopo un po' il passaparola si è mosso. In due anni i Ghost Finder hanno fatto una ventina di interventi. Il gruppo base è formato da Francis, Sara

e da un'altra coppia. «Michele e Vanessa», conferma Francis. «Hanno un metodo di studio particolare. Vanno a dormire in alberghi o castelli, nelle stanze dove sono venuti a sapere che in passato c'è stato un fatto di sangue. Accendono la telecamera, si addormentano. E il giorno dopo guardano se qualche cosa strana è successa. Bisogna fare attenzione, ovviamente, alle suggestioni. A volte trovi macchie a video o in foto e devi valutare bene di cosa si tratta. Spesso sono orbs, cioè sfere di luce determinate da insetti, polvere o comunque particelle nell'aria».

Pochi, ma organizzati. E mossi dall'entusiasmo. Il sistema di lavoro qual è? «Ci chiamano, per esempio, da Brescia: un appartamento nuo-



FIRMATO DAL REGISTA FABIO BASTIANELLO, È AMBIENTATO IN UN COTONIFICIO. DOVE SONO GIÀ SUCCESSE STRANE COSE

Faranno anche un film sui Ghost Finder del lago



Finder. «La mia è fiction, ma per certi aspetti somiglia ad una presa diretta, per altri, un genere così può ricordare quello di *Blair witch project* e *Paranormal activity*. Di fatto, se non vedo coi miei occhi, non posso descrivere. Se faccio un film sui cercatori di fantasmi devo sapere al dettaglio come lavorano. Per questo ho chiesto la loro consulenza».

Girato in un cotonificio dell'Ottocento a Pordenone, scenario di rappresaglie fasciste e fatti di sangue, lasciato vuoto da quarant'anni, la trama comincia con la sparizione di un Ghost Finder all'interno della ditta durante un'indagine. È così che arrivano i colleghi da mezzo mondo per cercare di trovarlo. «Siamo stati all'interno insieme a Francis, Sara e alle loro attrezzature e in effetti qualcosa di strano è successo. Soprattutto a Irina, che si è sentita sfiorare i capelli e spingere, mentre io, che non sono certo suggestionabile, ho avvertito come se il cotonificio fosse pieno». «Anche il luogo ha registrato anomalie elettromagnetiche», aggiunge Francis.

Irina Krichely, attrice protagonista di origini israeliana e russa, reduce da *Expendables 2*, con Sylvester Stallone. Cast internazionale, recitato in americano e prodotto da Johnny Carlon, il film arriverà nelle sale questa primavera.

Si chiamerà come loro, *Ghost Finder*. Le riprese inizieranno in questi giorni. Il regista Fabio Bastianello, 41 anni, punta principalmente al mercato americano e come fece nel suo precedente film, *Secondo Tempo*, dedicato al mondo degli ultras con le interviste e lo studio dal vivo degli stessi tifosi, ha deciso di scrivere una sceneggiatura sui fantasmi andando direttamente alla fonte: dai veri Ghost

vo, anni '90. Qualcuno aveva rilevato anomalie. Un caso di poltergeist, oggetti che si spostano. Prima facciamo domande: se la persona beve o se ha mai fatto sedute spiritiche. Poi entriamo, di solito di sera, perché c'è meno inquinamento acustico. Bonifichiamo il luogo togliendo la corrente e spegnendo ogni oggetto elettrico, montiamo telecamere e registratori. Chiudiamo bene tutto e ce ne andiamo. Al ritorno verificiamo. Noi, in quella casa, non rilevammo nulla».

Come si scova l'entità? Francis apre una valigia di metallo e comincia a mostrare attrezzi. «Questo è un K2, rileva alterazioni di corrente in punti specifici. Niente di paranormale, lo usano anche gli elettricisti. Si usa perché si dice che l'entità sia in grado di modificare campi elettr. nella stanza non appena si manifesta». Un vecchio Md Data è utile per registrare l'entrata audio su sei canali differenti.



SENZA PAURA I Ghost Finder, nel loro laboratorio, si avvalgono di sofisticate strutture tecnologiche con cui analizzano le diverse "anomalie" rilevate durante le indagini a caccia di entità misteriose. Spesso riescono a dare spiegazioni, ma non sempre è possibile. A volte si recano in alberghi o castelli dove in passato si è consumato un delitto. E ci dormono dentro, attivando registratori, videocamere e sensori a infrarossi per scoprire se all'interno del luogo si verificano fatti insoliti. «Ci limitiamo ad archiviare quanto documentiamo», raccontano «senza pensare alla paura che fanno».

Un registratore modificato, un Evp preso negli Usa, consente di captare gli infrasuoni, dato che i fantasmi potrebbero farsi sentire sotto i 20 mega hertz.

«Chiudiamo la stanza e li interroghiamo»

«Quando siamo dentro una stanza facciamo domande», spiegano. «Proviamo a parlare con l'entità e in post editing guardiamo lo spettro sonoro. Ma non solo. Abbiamo una griglia laser, che si modifica nel caso di un passaggio di qualsiasi cosa. E poi action

cam, telecamera per infrarossi, illuminatore a infrarossi, rilevatori di movimento».

Chi vi chiama? «Persone di ogni genere. Una volta una signora ci telefonò sostenendo che la sua casa era certamente infestata, perché la corrente andava e veniva. Si trattava di una semplice lampadina. Ma un mago le aveva spillato 15000 euro per farle credere questo. Un'altra volta ci ha chiamato uno che voleva far sesso con un fantasma. Poi ci sono casi di persone seriamente preoccupate. O altre che

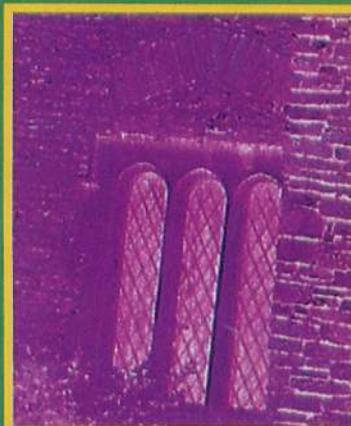
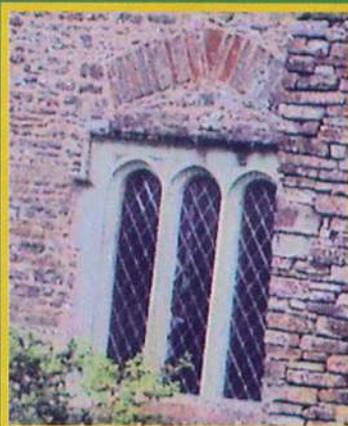
continua a pag. 75

L'ANALISI SPETTROGRAFICA CONSENTE DI RILEVARE ERRORI. E DI SMASCHERARE I FALSI

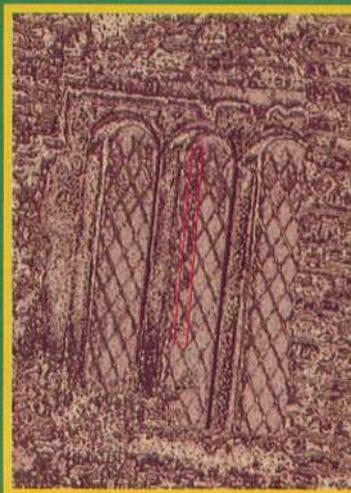
ANATOMIA DI UN FANTASMA



L'immagine di un presunto fantasma (un viso e una mano) alla finestra di un palazzo, analizzata con un software per le foto. Il filtro cromatico (immagine in negativo), mostra una linea verticale, mente il viso del fantasma scompare.



Utilizzando un secondo filtro cromatico con maggiore contrasto, si evidenzia ancora di più la presenza di una struttura verticale dietro il vetro della finestra, che non compare nell'immagine al naturale (a sinistra).



L'analisi termina con l'utilizzo dell'effetto bassorilievo, che mette in luce l'origine perfettamente geometrica dell'anomalia. Il risultato è acclarato: nella foto, che non si è rivelata un falso, non c'è però neppure alcun fantasma. Si tratta semplicemente di un suggestivo e curioso effetto ottico.

Per rilevare fantasmi e presenze misteriose ci si deve dotare di particolari congegni elettronici

TUTTE LE ARMI DEI CACCIATORI DI OMBRE

Per rilevare qualsiasi "anomalia" in luoghi di presunte infestazioni, servono diversi apparecchi in grado di captare infrasuoni, variazioni di campo elettromagnetico e di temperatura, analizzatori di suoni e immagini, luci a infrarosso.



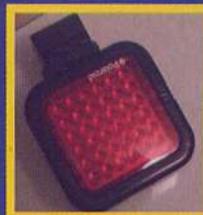
Action cam



Analizzatore spettro sonoro



Griglia laser



Illuminatore a infrarossi



Luce di Wood



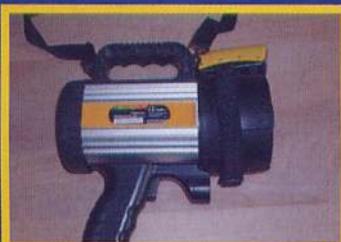
Rilevatore di movimento



Telecamera modificata



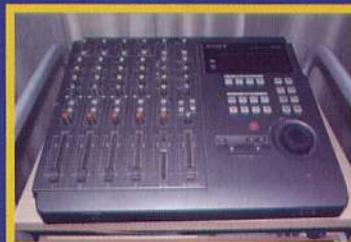
K2



Torchia a infrarossi



Registratore di infrasuoni



Md data

segue da pag. 73

ci mandano foto e video realizzati da loro per analizzarli. Troviamo così diverse paraedologie».

Cioè? «L'occhio vede ciò che vuol vedere. Ci arriva ad esempio una foto dal Galles da una certa Barbara. Sembra appaia alla finestra di un palazzo il volto di una persona. Ma attraverso un'analisi tecnica profonda si rileva l'effetto ottico. Oppure capitano i fake, le foto ritoccate che ci mandano, ma che scopriamo sempre se sono false. Naturalmente, però, la parte migliore è quando si va sul posto. In alcuni posti».

Nella colonia dove la bimba bruciò viva

Sara ricorda una colonia estiva abbandonata dove raccontano che si incendiò una stanza. E la piccola ospite che era dentro, morì. «Sono rimasta chiusa là da sola per un po'. Ma anomalie non ne ho riscontrate».

È una continua ricerca: mani di fantasma che si rivelano invece mani della figlia della persona che li ha chiamati. Visite ai castelli di mezza Italia. Ognuno con uno strumento. Chi illumina, chi registra. Chi piazza cam e termometro. Tutto catalogato, tutto archiviato con pazienza certosina e cura maniacale. Deve essere per questo che il regista Fabio Bastianello ha chiesto la loro consulenza per dar vita al suo prossimo film, *Ghost Finder*, proprio dal nome del loro gruppo (vedi box). Sarà è possibilista e spera un giorno di incontrarlo davvero un fantasma. Un fantasma e non un'anomalia. Francis, invece, segue la logica: «Solo se gli strumenti lo confermeranno».

Entrambi, però, hanno un sogno comune: «Un Ghost tour, una vacanza in giro per il mondo a cercare entità». Lascio Pisogne che è notte fonda. L'Iseo è sempre più scuro e inizia a piovere che Dio la manda. Sembra veramente un film. Un film strano. Vorrei dire anomalo. Ma di notte, con sta pioggia, ci manca solo questo. **S**



SPETTRI

A sinistra, un "fake", un falso fotografico smascherato dai Ghost Finder. Al centro, invece, un'inspiegabile anomalia tecnica: una scia azzurra compare vicino alla tomba di un sacerdote tumulato all'interno di una chiesa di Viareggio. «Abbiamo scattato 95 foto in sequenza», spiegano i Ghost Finder, «a distanza di 1,5 secondi una dall'altra. Ma la scia appare in una sola immagine. Il fatto non si spiega». All'interno della chiesa si sono verificati negli anni passati due fatti di sangue. Durante una messa una ragazza si tagliò le vene. Un uomo, tempo più tardi, si strappò gli occhi. «Voci diffuse», raccontano, «parlano dell'ombra di un monaco che, di notte, apparirebbe nelle vicinanze».